

Urbanizzare o no?

Dei quattro saggi raggruppati sotto il titolo «Urbanisation et Désurbanisation» (Paris, Plon éd. 1945 pagg. 112), il primo, di Henri Decugis, è di gran lunga il più interessante per dottrina, documentazione e metodo.

L'autore vi illustra un effetto collaterale e poco noto del fenomeno dell'urbanesimo, e cioè il progressivo indebolimento della razza, che si sta verificando soprattutto nelle zone rurali di molti paesi. La relazione di causalità fra i due fatti viene fondata sulla documentazione statistica e su acquisite nozioni intorno al fenomeno dell'urbanesimo. Come è risaputo, è essenzialmente in virtù degli incrementi artificiali o sociali (eccedenza degli immigrati sugli emigrati) che si è prodotto l'urbanesimo nelle grandi città, soprattutto nelle grandi città industriali.

È parimenti noto che sono stati gli incrementi naturali (eccedenza delle nascite sulle morti), sempre più elevati nella campagna che nella città, a generare, per una concomitanza di complessi fenomeni economici e sociali, le correnti migratorie verso la città. L'analisi di questo fenomeno e la ricerca delle sue molteplici cause sono state argomento di magistrali trattazioni da parte di grandi nomi, dal Pareto al Mortara, ai quali rimandiamo quanti volessero approfondirne lo studio¹.

La disamina del Decugis si limita, nel quadro di questo complesso fenomeno, a porre in evidenza come, per effetto delle correnti migratorie, le campagne vengano progressivamente scremate degli uomini più attivi, più energici, più intelligenti e più forti, che accorrono ad alimentare le grandi città, centri economici della produzione e del commercio e centri della coltura.

La bassa natalità delle grandi città ed in particolare la crescente sterilità delle classi colte, che vi sono concentrate, tende per di più in molti paesi (Stati Uniti, Inghilterra Francia) ad una rapida estinzione della élite intellettuale, che tuttavia viene continuamente rinsanguinata dall'ascesa a più elevate condizioni sociali ed intellettuali di individui provenienti dai prolifici ceppi campagnoli o dalle classi cittadine più povere e parimenti prolifiche. Senonché l'ascesa sociale degli elementi meglio dotati dal punto di vista intellettuale ed artistico si accompagna più o meno rapidamente ma indissolubilmente, al declino della loro fecondità, per effetto di fattori sociologici restrittivi, secondo alcuni autori, o per effetto di fattori biologici, secondo altri².

Ma il ricambio troppo rapido delle élites intellettuali presuppone una ricca riserva rurale di individui di alto valore. Ora, secondo l'Autore, tale riserva si va sempre più affievolendo ed esaurendo. La convalida di questo asserto sta nella constatazione dell'impressionante aumento di degenerati mentali in alcuni paesi (Stati Uniti, Inghilterra, Francia).

1 VILFREDO PARETO: *Corso di Economia Politica*. - Einaudi, Torino, 1942. Vol. I, capitolo sui: «Capitali personali».

GIORGIO MORTARA: *La popolazione delle grandi città italiane al principio del secolo XX*. - Biblioteca dell'«Economista». Serie V, vol. XIX. Utet, Torino, 1908.

CORRADO GINI: *I fattori demografici dell'evoluzione delle nazioni*. - Bocca, 1942.

2 FRANCO SAVORGANA: *Il movimento della popolazione*. - Giuffrè, Milano, 1942, pag. 39.

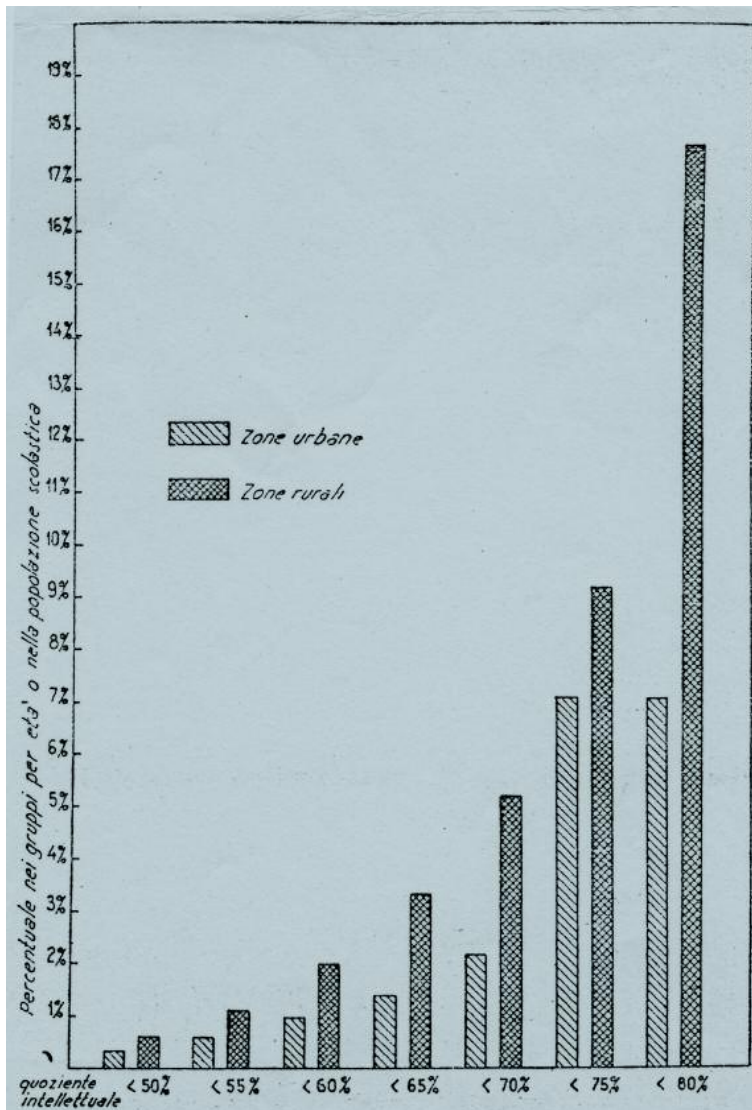


Fig. 1

Questo diagramma, ricavato da una inchiesta inglese del 1925-29, mostra le percentuali, nella città e nella campagna, di bambini deficienti e mentalmente ritardati con l'indicazione del loro quoziente intellettuale per categoria, fra i sette anni e i quattordici.

mente che le regioni a maggior densità sono quelle montane e rurali. In queste regioni, dunque, un tempo vivai di individui sani e di alto valore sociale, si ha ora una discendenza da individui meno dotati ed affetti in diverso grado di deficienza mentale, che accresce sempre più il numero degli alienati.

Su un fattore biologico di grande importanza si appunta particolarmente l'analisi del Decurgis: i matrimoni tra consanguinei (matrimoni fra cugini primi, fra zio e nipote od unioni incestuose), purtroppo abbastanza frequenti nei piccoli borghi e soprattutto nei villaggi alpini.

Secondo l'A. «le leggi dell'ereditarietà sono le stesse per la trasmissione sia delle caratteristiche intellettuali che per quelle dei tratti fisici. Gli effetti accumulati da unioni realizzate all'interno di un gruppo composto da individui a debole livello intellettuale conducono inevitabilmente all'aumento della deficienza mentale».

L'A. riporta, a tale scopo, interessanti alberi genealogici, tra i quali quello riprodotto a fig. 2 mostra la composizione di una famiglia svizzera con unione consanguinea. Padre e madre erano semplicemente affetti da schizoidia, forma leggera di demenza precoce (schizofrenia). Sui 12 figli, quattro erano dementi precoci e cinque schizoidi. La conclusione è desolante. «La selezione naturale non conduce dunque, come si era

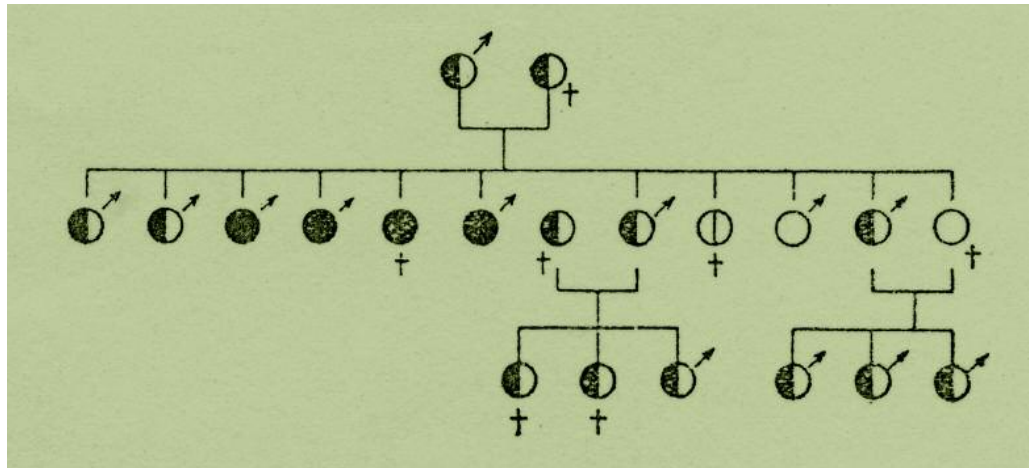
La conclusione del Decurgis è che urbanesimo e indebolimento mentale dei ceppi campagnoli sono strettamente collegati fra loro con rapporti di causa ed effetto.

In altre parole, la progressiva rarefazione degli individui ben dotati sarebbe causata dal continuo drenaggio verso la città degli individui meglio dotati e dell'ascesa di questi alle classi più colte e benestanti e quindi meno riproduttive.

È veramente impressionante il fenomeno dell'aumento della demenza precoce in alcuni stati, che l'A. riporta. Negli Stati Uniti, fra il 1909 e il 1936 il numero degli alienati ricoverati nelle case di cura è aumentato del 24% raggiungendo nel '36 la cifra di 450.000 individui, (3,5% sulla popolazione totale), di cui la metà affetti da demenza precoce.

Nell'inchiesta inglese del 1929 furono riscontrati 200.000 individui minorati mentali che vennero classificati secondo un quoziente intellettuale e suddivisi per zone urbane e zone rurali (V. fig. 1). Fu così stabilito che in campagna vive il 64% dei deficienti mentali adulti ed il 65% dei deficienti mentali fanciulli. La distribuzione territoriale dei sordomuti sul suolo francese comprova analogamente

Fig. 2
Effetti della consanguinità
sulla demenza precoce
(da Hanhart).



creduto, allo sopravvivenza dei più atti... La civilizzazione fa capo alla degradazione della specie».

La civilizzazione industriale, strettamente collegata all'urbanesimo, presenta quindi un doppio volto, di benessere economico e di senescenza biologica

Si domanda l'A.: si può arrestare la corsa di questa rovina?

Occorrono misure energiche. «La costruzione di ospedali ed asili è senza dubbio utile ma non è un rimedio. Meglio prevenire che combattere... Bisogna ripopolare le campagne».

Fanno corona a questo saggio altri tre scritti, di cui il terzo, di André Lebreton, trattante le relazioni Industria-Agricoltura, esamina la complementarità dell'industria all'agricoltura nel quadro dell'economia regionale e discute quale delle due forme di abitazione operaia sia da preferirsi, se la creazione di villaggi operai intorno alle industrie o un programma di abitazioni disseminate nei villaggi esistenti; dichiarandosi, entro certi limiti, favorevole a questa seconda politica sociale ed urbanistica, utile all'irrobustimento dei ceppi campagnoli.

I problemi, trattati in questi saggi da medici e sociologi, sono oggi particolarmente sentiti in Francia, la cui senescenza demografica, è stata da tempo avvertita e analizzata.

La situazione italiana è alquanto diversa.

Innanzitutto da noi l'urbanesimo ha manifestazioni molto più blande che non in altri paesi, come appare dagli indici di concentrazione calcolati dal Saibante e riportati nella tabella seguente³.

Concentrazione della popolazione nei centri maggiori.

Nazione	Anno	Indice di concentrazione
Confederazione australiana	1925	10,82
Canada	1921	6,09
U. S. A.	1920	5,85
Germania	1925	5,37
Inghilterra	1921	4,40
Francia	1921	4,19
Italia	1921	3,80

La riproduttività delle classi colte è da noi superiore che in Francia, come appare dal seguente prospetto:

Numero medio dei figli secondo le condizioni sociali del padre.

Condizioni sociali del padre	Italia Annuario Statistico (1942)	Francia secondo i dati del Decugis (1926)
Addetti all'agricoltura	4,59	2,31
Operai e industria	3,27	1,85
Professioni libere	2,60	1,54
Media	3,90	(?)

La velocità di estinzione delle classi colte italiane è quindi assai minore che non in Francia e minore quindi il suo effetto sull'indebolimento mentale dei ceppi campagnoli. Né l'aumento degli alienati mentali in Italia è stato in questi ultimi anni molto sensibile. Calcolando sulle statistiche ufficiali il numero annuo dei malati mentali assistiti, si passa dal 2,4 per mille nel 1926 al 2,8 per mille nel 1940, con un totale a quest'ultima data di 125.735 malati.

È ben vero che in questo caso le percentuali fra due paesi (ad es fra Italia e U.S.A.) non possono esse correttamente confrontate, e che a squalificare biologicamente la razza concorrono non solo i malati di mente ricoverati ed assistiti, ma il numero imprecisato di deficienti in vario grado, dei sordomuti per ereditarietà, dei soggetti a tendenze criminali, degli anormali psichici ed intellettuali, per i quali tutti non esistono attualmente in Italia rilevamenti ufficiali

L'indebolimento mentale della razza è tuttavia da noi particolarmente sensibile in alcuni piccoli villaggi alpini (nella Val d'Aosta, ad esempio) nei quali quasi tutte le famiglie sono di tra loro imparentate e le unioni tra consanguinei sono, per forza di cose, frequenti.

Si richiedono perciò anche da noi in questo campo precise indagini ed opportuni provvedimenti.

Né la minore intensità del fenomeno dell'urbanesimo in Italia ci esime dal considerare le conseguenze che altri paesi, a maggior grado di industrializzazione ed a diversa composizione di popolazione, oggi particolarmente denunciano e contro le quali intendono reagire con i più radicali mezzi di cura.

Indubbiamente la sanità fisica e mentale di una popolazione dipende dal sistema di urbanizzazione.

Continuare ad urbanizzare per concentrazione, così come il moto naturale delle cose ha portato in questi ultimi decenni, conduce indubbiamente alla esaltazione dei lati negativi dell'urbanesimo: i vantaggi economici iniziali della coesistenza di molte attività in spazio ristretto, dei maggiori scambi commerciali e culturali e delle possibilità di soddisfare ad un sempre maggior numero di bisogni sono duramente scontati da un sistema di vita che diventa sempre più dispersivo di energie, sempre meno umano e sereno, con effetti sempre più deleteri sulla sanità della popolazione.

A questo sistema di urbanizzazione libera e sfrenata si oppongono le moderne teorie della urbanizzazione metodica pianificata, come tentativo di conservare, anzi incrementare, i vantaggi dell'urbanesimo, eliminando, per quanto possibile i lati negativi, per dare all'uomo una sede di vita compiutamente organizzata, sana, efficiente, serena ed umana.

Non ultima considerazione che conforta ad insistere in questa complessa opera pianificatrice è che unicamente per mezzo di una metodica urbanizzazione del suolo e di una adeguata, sapiente industrializzazione e riorganizzazione dei villaggi agricoli è possibile raggiungere non solo il miglioramento delle generali condizioni di vita, ma anche contribuire contemporaneamente al rinsanguamento dei ceppi demografici rurali, riportandoli in tal modo alla loro funzione sociale di perenne riserva di individui sani ed altamente qualificati.

